

di Teologia e di Lingue orientali (*Register der Bibelstellen*); un *indice* alfabeticamente ordinato *del personale docente* menzionato nei cataloghi (*Register der Lehrpersonen*) con indicazione della Facoltà di appartenenza, della materia d'insegnamento preannunciata e del relativo semestre. I nomi non sono resi in latino, ma in tedesco, e completati delle essenziali date di nascita e morte sulla base – tra gli altri – del *Deutscher biographischer Index* e del *Deutsches biographische Archiv*. I curatori mettono in guardia il lettore – in considerazione dell'inclusione dei liberi docenti nei *cataloghi* solo a partire dal WS 1770/71 – dal considerare la prima comparsa di un nominativo segno anche dell'inizio della sua reale attività accademica. Ancora una volta l'esempio ci è fornito da Kant, che figura per la prima volta soltanto nel catalogo del SS 1770 (come Ordinario di Logica e Metafisica), pur essendo attivo come *Magister* all'Albertina dal WS 1755/56.

Infine: l'*Indice delle persone, degli autori, delle opere, dei manuali* (*Register der genannten Personen, Autoren, Werke und Handbücher*), menzionati negli annunci. I nomi di persone e autori sono anche in questo caso completati delle date di nascita e morte e dell'indicazione della Facoltà, nel cui ambito vengono richiamati. Quelli che risultano pure nel precedente *Register* sono contrassegnati da un asterisco. Per quanto attiene alle opere lette o ai manuali usati per le lezioni, il più delle volte indicate negli *Indici* con il solo nome dell'autore, è merito dei curatori essere risaliti ai titoli precisi. Più raramente vengono fornite altre indicazioni bibliografiche del tipo: edizioni particolari, traduzioni ecc. Fondamentalmente sono considerati nel *Register* soltanto i luoghi in cui nei cataloghi delle lezioni è veramente indicato il nome dell'autore o il titolo di un testo (opera o manuale che sia).

PAOLO GRILLENZONI

AA.VV., *La filosofia pratica tra metafisica e antropologia nell'età di Wolff e Vico*, a cura di GIUSEPPE CACCIATORE, VANNA GESSA-KUROTSCHKA, HANS POSER e MANUELA SANNA, Alfredo Guida Editore, Napoli 1999 (Studi vichiani, 29), un volume di pp. 521; AA.VV., *Vico tra l'Italia e la Francia*, a cura di MANUELA SANNA e ALESSANDRO STILE, Alfredo Guida Editore, Napoli 2000 (Studi Vichiani, 31). Un volume di pp. 392.

Ad accomunare i due volumi, qui segnalati, non è solo la loro collocazione nella collana «Studi vichiani»: entrambi testimoniano dell'attività promossa dal Centro in ambito internazionale; entrambi raccolgono i risultati di numerosi incontri tra i ricercatori del Centro partenopeo e gruppi di studiosi tedeschi e francesi. Nella prima delle due raccolte, Giuseppe Cacciatore e Vanna Gessa-Kurotschka ricordano, nell'Introduzione, come la «proposta di dedicare un convegno a Christian Wolff e Giambattista Vico [...] potesse venire giudicata non solo difficile, ma addirittura improponibile»: «i rispettivi itinerari filosofici, [e] persino la stessa vicenda della loro fortuna collocano le due figure in dimensioni opposte» (p. V). Tuttavia, proprio la filosofia pratica consentiva di collegare tra loro gli itinerari

filosofici dei due anche se «per via di opposizione ed esclusione anziché di connessione» (p. V).

In realtà, al di là di taluni luoghi comuni, ad un esame approfondito, entrambi i filosofi si collocano in sintonia con lo spirito del loro tempo: «si capirebbe ben poco della riflessione di Wolff sulla pratica, se non la si connettesse a questo programma di revisione del sapere e di fondazione di un nuovo sistema della scienza e se non la si collegasse, inoltre, alla sua eccezionale capacità di ricercare sintesi eclettiche tra la tradizione antica e i risultati della riflessione moderna» (p. VIII). Anche il napoletano fu «all'altezza di quel processo di profonda trasformazione filosofica del pensiero moderno» (p. X).

Precedono la raccolta i saggi rispettivamente, di Hans Poser, *Philosophia Practica come sistema. La scienza nuova dell'agire di Christian Wolff* (pp. 1-23) e di Giuseppe Cacciatori, *Filosofia "civile" e filosofia "pratica" in Vico* (pp. 25-44). La prima parte, «Trasformazione del sapere» (pp. 45-204), comprende i contributi di: Maria Teresa Marcialis, *Genovesi e Wolff* (pp. 47-69); Manuela Sanna, *L'ipotesi antropologica dell'Ars inveniendi di E.W. Von Tschirnhaus* (pp. 71-95); Dagmar von Wille, *Tra fatalismo e provvidenza: la prospettiva teologica del determinismo wolffiano* (pp. 98-110); Luigi Castaldi Madonna, *Il connubio della ragione con l'esperienza come fondamento e scopo del programma filosofico wolffiano* (pp. 111-129), ed altri. Tre i saggi compresi nella seconda parte, dedicata a «Metafisica e antropologia» (pp. 205-276), tra cui quelli dedicati ai rapporti tra *Teologia e Teodicea in Leibnitz e Vico* di Rossella Bonito Oliva (pp. 225-250) e alla *Teoria delle passioni in Wolff e Baumgarten* di Pietro Pimpinella (pp. 251-276). La parte successiva, «Norma etica» (pp. 277-443), comprende tra gli altri il saggio da Enrico Nuzzo dedicato a *La filosofia pratica di Vico tra religione e prudenza* (pp. 341-370) e quello di Gennaro Carillo su *Jus seu Obligatio. Note vichiane sul fondamento dell'obbligatorietà in Selden* (pp. 371-396). Non mancano anche in questa sezione approfondimenti su Wolff ma anche su Baumgarten e su Kant. La quarta e ultima sezione è intitolata «Ragione e comprensione» (pp. 445-518) e raccoglie i saggi di Francesco Botturi, *Ermeneutica dell'evento: la filosofia dell'interpretazione di Giambattista Vico* (pp. 447-470); Alex Bühler, *Interpretazione e applicazione nell'ermeneutica giuridica di Christian Wolff* (pp. 471-486) e, infine, di Gerda Haßler, *Dal mythos al logos. Problemi di filosofia del linguaggio in Leibnitz e Vico* (pp. 487-518). Come è stato messo in evidenza nella già citata Introduzione, la raccolta fissa alcuni «emblematici punti di riferimento di una svolta cruciale nell'itinerario del pensiero filosofico europeo. In Italia e in Germania, in special modo, si determina, fra il Sei e il Settecento, una profonda trasformazione dello statuto sia delle tradizionali discipline teoriche che di quelle pratiche» di cui i due filosofi «indubbiamente in modo diverso, sono due protagonisti di un tale mutamento di paradigma filosofico» (p. XIV).

Anche la seconda raccolta, *Vico tra l'Italia e la Francia*, costituisce il risultato di diversi incontri tra giovani studiosi del Centro partenopeo e del 'Centre Giambattista Vico' del C.E.R.P.H.I.: dall'iniziale incontro di Tours dell'ottobre del 1995 a quelli via via succedutisi di Pisa e Parigi. «Gli scritti raccolti in questo volume – avvertono i curatori – testimoniano quanto il rigoroso ricorso ai testi quale strumento indispensabile per la comprensione di Vico e l'atteggiamento "speculativo" che esige di "andare oltre" a partire dal testo, siano esigenze comu-

ni a questi studiosi» (p. 7). Giuseppe Cacciatore, nella sua breve 'Introduzione', rivendica l'importanza della nostra tradizione etico-politica e "civile" in particolare per la rilevanza assunta «dalla filosofia pratica, [dalla] centralità della dimensione etica della cittadinanza politica, [del] rapporto tra senso comune e storicità [e, in ultimo,] per le cruciali questioni dei processi di comprensione dell'alterità e delle differenze» (p. 9). Lo studioso accenna poi al contributo sempre più incisivo svolto dal napoletano nell'odierno orizzonte culturale internazionale: ricorda la meritoria opera svolta in terra d'America da Giorgio Tagliacozzo e in Spagna da José Sevilla e all'attività svolta anche in ambito internazionale dal Centro da lui diretto, di cui questa raccolta è una eloquente testimonianza. L'incontro italo-francese, di cui il volume raccoglie i contributi, «ha rappresentato certamente un'importante occasione anzitutto per riproporre lo *status quaestionis* dei rapporti e delle connessioni tra Vico e la cultura francese da Malebranche a Rousseau, dal giovane Ferrari a Derrida [...], di discutere e approfondire aspetti centrali della filosofia politico-giuridica del pensatore napoletano [...], di riformulare e rinnovare alcuni percorsi interpretativi relativi alle fonti storiche e filosofiche di Vico [...], di fornire nuovi e attualissimi spunti di riflessione tanto sugli aspetti della poetica, dell'estetica e della linguistica di Vico, quanto su quelli relativi alla sua riflessione pedagogico-civile [...], di tornare a riflettere infine su alcuni nodi centrali della filosofia della conoscenza e sulle concezioni del tempo e della storia elaborate di Vico» (pp. 11-12). L'elevato numero dei contributi non ci consente di soffermarci in modo adeguato: accenneremo quindi ad alcuni lavori scusandoci con gli Autori non segnalati solamente per motivi editoriali: apre la raccolta il contributo di Gennaro Carillo, «*Ordo nascendi seu natura*». *Appunti su genealogia e diritto in Vico* (pp. 13-33) seguito da quelli di Ninon Grangé, *L'ospitalità come ragione della guerra nell'opera di Giambattista Vico* (pp. 35-65); Maurizio Martirano, *Vico e la filosofia francese nell'interpretazione del giovane Ferrari* (pp. 67-91). Due i saggi dedicati alla poetica del napoletano: il primo di Giancarlo Belloni (*Della logica poetica: favola, mito, idea e parola*; pp. 109-133), l'altro di Paola Liberace (*Il carattere poetico: dall'idea alla storia*; pp. 167-195); due sono anche i contributi dedicati agli aspetti politici del pensiero vichiano: Patrick Vighetti si chiede se *Vico [sia un] pensatore politico?* (pp. 93-107) mentre Pierre Girard affronta il tema della *Educazione collettiva e politica nel pensiero di Giambattista Vico* (pp. 135-165). Non mancano, come abbiamo accennato in precedenza, i confronti: Anne-Sophie Menasseyre si è occupata di *Costituzione del legame sociale e funzione della fantasia: la funzione del legislatore in Vico e Rousseau* (pp. 197-225); Alessandro Stile ha parlato di *Anatomia dell'anima: tra Malebranche e Vico* (pp. 263-286); Roberto Mazzola ha affrontato il tema della presenza di un filosofo dell'antichità nel napoletano: *Vico e Zenone* (pp. 311-342) e, in ultimo Olivier Remaud si è soffermato su *La crisi dell'autorità: un confronto tra Vico e Spinoza* (pp. 361-387).

Una breve conclusiva avvertenza: i contributi dei colleghi d'Oltralpe, tedeschi e francesi, sono presentati in traduzione italiana, una scelta che facilita la comprensione delle ricerche condotte in ambito europeo.